

STRATEGIE**UniCredit, nel nuovo piano maxi ondata di esuberi**

Dopo Deutsche Bank e SocGen, ora è la volta di UniCredit che potrebbe annunciare un'altra sforbiciata della forza lavoro. L'ipotesi è tagliare fino a

10mila posti e ridurre del 10% i costi. L'annuncio forse nell'ambito del piano strategico che verrà presentato in dicembre a Londra. — a pagina 10

STRATEGIE

UniCredit, maxi esuberi anche nel nuovo piano

Ipotesi di tagli fino a 10 mila unità. «No comment» dalla banca. Sindacati in allarme

Carlo Festa

I piani di esuberi e di riduzione dei costi colpiscono tutte le grandi banche europee. Dopo Deutsche Bank e Société Générale, ora è la volta di UniCredit che potrebbe annunciare un'altra decisa sforbiciata della propria forza lavoro. La banca italiana sta considerando di tagliare fino a 10 mila posti e di ridurre fino al 10% i costi operativi. Secondo *Bloomberg* la manovra potrebbe essere annunciata nell'ambito del nuovo piano strategico che verrà presentato il prossimo dicembre a Londra. Sui tagli i numeri sono però ancora in fase di revisione e potrebbero essere molto più bassi. Un portavoce di UniCredit ha comunque declinato qualsiasi commento.

I tagli riguarderanno l'Italia, dove l'istituto ha il maggior numero di dipendenti, così come altri paesi in Europa dove la banca è presente.

Il gruppo di piazza Gae Aulenti è alla conclusione di Trasform 2019, piano di ristrutturazione nell'ambito del quale l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si è concentrato sul controllo dei costi, sulla pulizia dell'attivo e sul miglioramento dei ratio patrimoniali. Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca ha programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel frattempo prosegue il piano di cessione delle controllate. Dopo Pioneer e Pekao, il gruppo guidato da Mustier ha ceduto un altro dei suoi pezzi di pregio e nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale, dopo averne ceduto due mesi prima e con le stesse modalità il 17% per cento: transazioni che hanno permesso di fornire un forte contributo ai livelli di capi-

tale dell'istituto.

Il ceo, che ha indicato recentemente che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha sottolineato anche che l'efficienza sarà la leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo Mustier non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi. Di certo, l'impossibilità di prevedere un aumento dei ricavi, ha costretto la banca a lavorare su una maggiore razionalizzazione dei costi.

Intanto la reazione dei sindacati è stata durissima. I 10 mila esuberi che UniCredit starebbe valutando nell'ambito del nuovo piano strategico «sono ancora da verificare, si tratta di indiscrezioni, ma se fosse vero vorrebbe dire che il gruppo vuole smobilitare dall'Italia e concentrarsi in ambiti non domestici. Non accetteremo uno strappo di questo genere», ha spiegato all'Agf **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **Fabi**, commentando le voci su un possibile taglio dei posti di lavoro da parte di UniCredit. Fonti vicine alla vicenda osservano però che operazioni di questo tipo sono sempre avvenute in concertazione con i sindacati e che in ogni caso il tasso medio naturale di uscite dalla banca è del 3% annuo.

La tendenza di avviare piani di importanti esuberi è comunque ormai consolidata in Europa nel settore del credito: oltre alla tedesca Deutsche Bank, che ha in programma di tagliare 18 mila posizioni sugli attuali 92 mila dipendenti nel mondo (ma non in Italia), pure la francese Société Générale ad aprile ha annunciato il progetto per ridurre il proprio organico a livello internazionale di 1600 posti di lavoro. Ma non è tutto. Anche l'olandese Ing e la britannica Hsbc hanno ridimensionato pesantemente le loro strutture, licenziando migliaia di dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicredit tower. Il quartier generale del gruppo a Milano

